

Dopo i black out. Non basterà un miliardo di investimenti per far recuperare il gap infrastrutturale con il resto del Paese

Energia, Palermo corre ai ripari

Ultimi ritocchi al Piano regionale a cui si lavora ormai da oltre quattro anni



La centrale Enel di Termini Imerese. La scorsa settimana un guasto ha fatto temere altri black out

LE RISORSE

600 milioni

Gli investimenti pianificati in Sicilia da Terna, il gestore della rete elettrica nazionale: parte di questi fondi sono destinati al cosiddetto anello da 380 Kv

340 milioni

I fondi destinati al raddoppio e potenziamento dell'elettrodotto tra Sorgente in Sicilia e Rizziconi in Calabria

401 milioni

Gli investimenti pianificati in Sicilia dall'Enel nel Piano 2007-2011 che si sommano ai 382 milioni che la società ha speso nel periodo 2002-2006

NUOVI IMPIANTI

A rilento la procedura per le autorizzazioni ambientali del raddoppio dell'elettrodotto tra Sorgente e Rizziconi

Orazio Vecchio

PALERMO

Prima il "distacco programmato" della fornitura di energia elettrica a causa degli elevati consumi dovuti all'ondata di grande caldo, che ha paralizzato le attività produttive e messo in crisi la vita quotidiana dei cittadini. Poi, a distanza di appena dieci giorni, l'altro allarme di Terna, rientrato dopo poche ore, per via di "guasti e avarie" alla centrale di Termini Imerese. Cittadini e imprese della Sicilia si leccano le ferite causate dall'inadeguatezza della rete elettrica dell'Isola e intanto il Piano energetico regionale va a rilento.

Terna, nel suo piano di sviluppo, conferma che la Sicilia è fra le zone più critiche dal punto di vista dell'esercizio, presentando una maggiore vulnerabilità della rete e una maggiore onerosità dei servizi di distribuzione. Per recuperare il gap che la separa dal resto d'Italia, la rete energetica siciliana ha bisogno, secondo una stima fatta dal dipartimento Territorio e Ambiente della Cgil, investimenti per circa un miliardo. Ma la stima già da subito appare al ribasso. «I black-out

sono il segno della condizione della rete di trasporto primaria — afferma Alfio La Rosa, responsabile Dipartimento politiche energetiche della Cgil Sicilia — ma anche dello stop delle centrali. La carenza iniziale sta proprio negli impianti di produzione e trasporto. Nel 2006 la Sicilia è stata la regione con la maggiore disalimentazione, ovvero energia non fornita». Dice Giorgio Beccali, direttore del dipartimento Ricerche energetiche e ambientali dell'Università di Palermo: «La prima criticità in Sicilia è rappresentata dal deficit infrastrutturale, innanzitutto in termini di distribuzione a livello della rete ad alta tensione. In secondo luogo, la produzione proviene da centrali obsolete: quelle in condizioni abbastanza buone sono le centrali di Termini Imerese e Pace del Mela, dovrebbero essere innovate con sistemi a più alta efficienza».

Sul fronte delle risorse ci sono i 600 milioni di Terna, la società che gestisce le reti di trasmissione dell'alta tensione: 340 milioni serviranno al raddoppio dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria quando arrive-

ranno tutte le autorizzazioni visto che non è mancato qualche inghippo di origine regionale nella procedura di rilascio della Valutazione di impatto ambientale che in questo caso è di competenza statale. Gli altri interventi pianificati da Terna, sempre sull'alta tensione sono ancora alla fase preliminare: è stato siglato con la Regione un protocollo che prevede l'attuazione della Vas, la Valutazione ambientale strategica che dovrebbe servire ad accelerare l'iter. La quantificazione definitiva delle risorse, comunque, potrà essere fatta solo quando l'iter sarà concluso: un percorso piuttosto che un altro può far aumentare o diminuire i costi di realizzazione degli impianti. Dice Gandolfo Gallina, direttore dell'Ufficio speciale della Regione per il coordinamento delle iniziative energetiche da tre anni impegnato a far camminare la macchina delle autorizzazioni e non solo: «Siamo al lavoro per migliorare l'infrastrutturazione nell'Isola, che è all'origine della scarsa efficienza e provoca i black out».

Per parte sua Enel, che invece con Enel distribuzione gestisce

le reti di bassa tensione, ha pianificato entro il 2011 investimenti per poco più di 400 milioni. C'è chi dice siano pochi e insufficienti a colmare il gap che esiste tra l'isola e il resto del Paese.

L'altro nodo è certamente

quello del governo del sistema energetico regionale dal momento che manca il Piano energetico regionale. Piano commissionato a un team di esperti delle Università siciliane oltre 4 anni fa.

«Abbiamo avuto proprio nei

giorni scorsi l'ultimo incontro in cui abbiamo esposto le nostre osservazioni — dice l'assessore regionale all'Industria Giovanna Candura — e riteniamo che la consegna definitiva del Piano sia questione di giorni. A quel punto

io lo trasmetterò alla Giunta, ma per ora non è possibile stimare i tempi per l'approvazione finale. L'obiettivo è quello di realizzare uno sviluppo omogeneo delle infrastrutture».